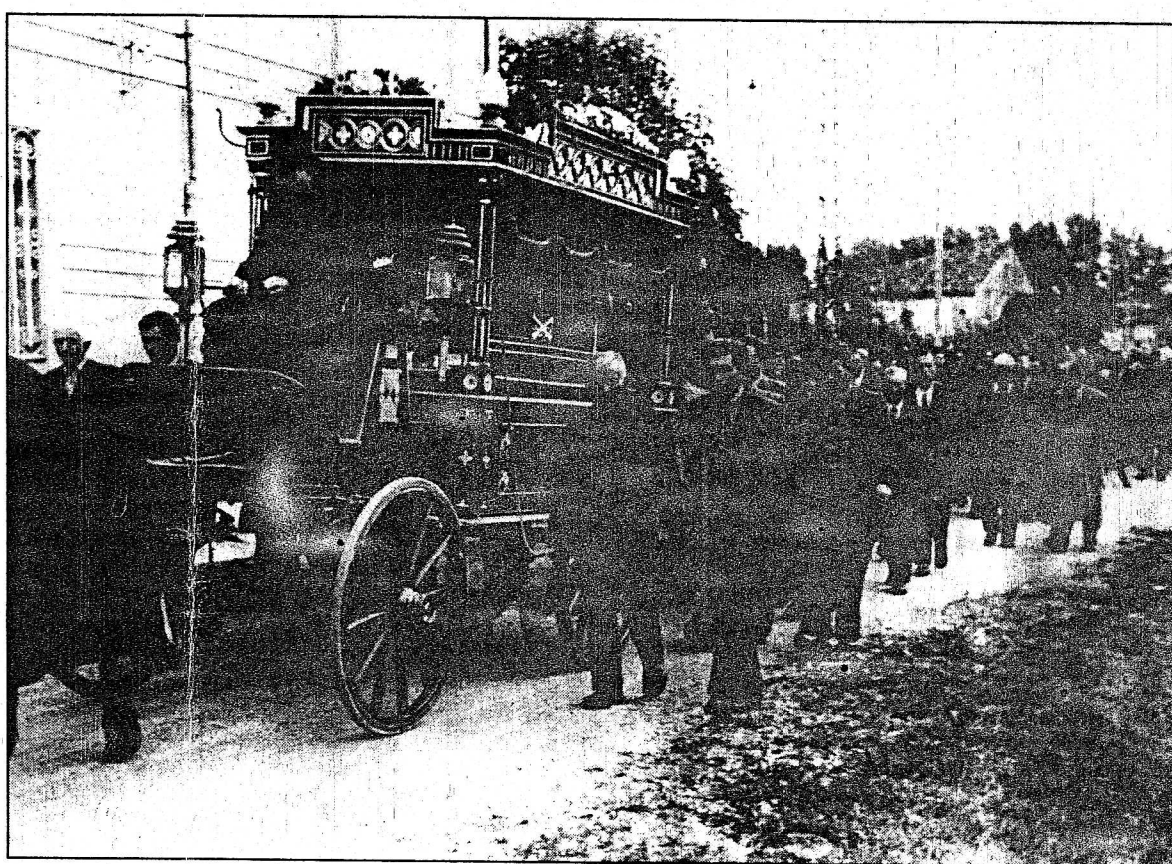


BIANCO e NERO

Armati di coraggio al funerale di Filippo Pernisa



Un pacifico anarchico davanti a quei fascisti armati fino ai denti

continua dalla prima pagina

Alla fine del Biennio Rosso l'iniziativa politica passa in mano alla reazione. Pernisa, già segnalato dalla polizia fin dal '17 come elemento pericoloso da imprigionare subito in caso di disordini, è tra quelli cui bisogna rendere la vita impossibile: nel giugno del '21 viene incarcerato insieme ad Alfredo Grandi, ma a causa di un tumulto scoppiato nel paese i due sono liberati dopo pochi giorni. I fascisti si concentrano sugli elementi comunisti e anarchici più attivi, che finiscono spesso in carcere o al confino: l'anarchico viene ammonito nel '27, è costretto a darsi alla clandestinità e a nascondersi nelle valli di Comacchio. Poi, per non mettere a repentaglio la sicurezza della famiglia, cessa l'attività politica clandestina; lascia anche il mestiere di facchino (sta diventando claudicante, tipica malattia professionale) e si mette a fare il commerciante di vinacce.

Con la caduta di Mussolini il 25 luglio '43 i fascisti abbandonano Massa, odiati da una popolazione resa ancora più ostile dai disastri della guerra. Si costituisce il Cln cittadino con la partecipazione de-



L'anarchico Filippo Pernisa, ucciso dai fascisti il 24 ottobre 1943

gli anarchici. La guerra non è finita e si diffonde così il timore del ritorno dei fascisti e una cinquantina di questi arriva, il 24 ottobre del '43, materializzandosi nel centro del paese con un camion e una grossa mitragliatrice. Appresa la notizia, Pernisa inforca subito la bicicletta, sordo alle proteste dei parenti e si dirige verso i militi. Nonostante la stazza, l'anziano e claudicante anar-

chico non può certo fare paura a quei ragazzi armati fino ai denti; anzi, parla loro in tono pacifico, dicendo che Massa è un paese tranquillo di lavoratori, ha già sofferto abbastanza e non merita altre violenze. Viene allontanato bruscamente, ripete l'esortazione ad un altro gruppetto che però gli risponde in malo modo. Allora si allontana sconsolato verso l'Osteria «Zani», in corso Vittorio Veneto, dove lo attende il compagno Ferdinando Bassi.

I fascisti intanto assumono lo schieramento da rastrellamento, con fucili a tracolla e bombe a mano e, seguendo lo stesso senso di marcia del nostro, incontrano un anziano antifascista, Pasquale Ricci, che porta un fazzoletto rossastro al collo, tipico dei birocciai. Circa all'altezza della torre dell'orologio gli viene intimato di togliere il fazzoletto ed al rifiuto di questi i fascisti sparano con fucili e pistole. Sui gradini dell'osteria, mentre l'amico Bassi gli porge il braccio per aiutarlo ad entrare, Pernisa cade colpito mortalmente. «I ma ciap» (Mi hanno colpito), profferisce all'amico, poi cessa di vivere durante il trasporto all'ospedale.

Le foto qui a fianco si riferiscono ai funerali che si tennero tre giorni dopo l'assassinio e sono una chiara testimonianza della riconoscenza dei cittadini di Massa Lombarda verso il gesto coraggioso dell'anarchico.

Nel dopoguerra, l'organizzazione degli anarchici di Massa si ricostituì con il nome «Gruppo anarchico Filippo Pernisa». Viene commemorato a tre anni dalla morte, nell'ottobre '46, con un comizio di Armando Borghi e lo scoprimento di una lapide muraria (detta dall'anarchico imolese Primo Bassi) posta lungo il corso Vittorio Veneto nel punto in cui avvenne l'assassinio.

Ancora oggi vi possiamo leggere: «Qui cadeva il 24 ottobre 1943 Filippo Pernisa - anarchico-cospiratore - nella lotta e nel martirio, luce di umana redenzione, sempre!».

Dopo il primo disorientamento dell'8 settembre i tedeschi erano tornati e, con loro, i divieti di fare assembramenti e riunioni. Dopo il 25 luglio i fascisti erano spariti, ma già in ottobre eccoli di nuovo. E nel giorno del loro ritorno, il 24 ottobre del 1943, uccisero Filippo Pernisa. Tre giorni dopo, il 27, i funerali dell'anarchico furono l'occasione per i massesi di dimostrare a se stessi e agli altri la solidarietà contro il passato regime.

Nella prima di queste tre foto, tratte dall'archivio di Athos Giuliani, la folla, incurante degli «Achtung» e dei «Verboten» nazisti, si assiepa davanti alla casa di Pernisa in via Carlo Pisacane. Tra di loro, partendo dal primo piano per poi allontanarsi, Giulio Cavallini (Pidòn), Lino Foletti (Fultòn), Antonio Manaresi (Nini), Adelmo Gemiani (Dalmaz), con il cappello, gli occhiali scuri e il barbetto bianco Cricca, «Angiolone» Preda (marito di Maria Lombardi), Europeo Strocchi («Peo»), Eugenio Melandri (che faceva il corriere per Bologna), Marcello Visani (padre di Davide), Lino Gotti, Lodovico

Ghiselli, Euterpe Masoni (madre di Auro Rambelli), Umberto Ricci («Napoleone»), Athos Giuliani, il maestro Antonio Ricci, Artemisia Ricci (madre di Tina Zini), Margherita Federici.

Nell'immagine qui sopra l'imponente corteo è già in viale Zaganelli. Sullo sfondo la vecchia Porta Lughese e i campanili dell'orologio, della chiesa di San Paolo e del Carmine (abbattuto negli ultimi giorni della guerra). Sulla destra il piccolo chiosco del distributore che anticipava l'attuale stazione di servizio dell'Agip.

Nella foto in alto a destra il carro funebre condotto da Luigi Ferri, fiancheggiato dai vecchi amici di lavoro di Pernisa, è appena svoltato nella via del cimitero. Sullo sfondo la casa del podere «Celletta». Tra i facchini riconosciamo Ferdinando Bassi, Aldo Errani (d'Spadòn), Pasquale Ricci («Pacali»), Attilio Marri, Aldo Facchini («Gastone»), Sandrino Giuliani e poi Gigi Ricci Pettoni e via via tutti gli altri che vollero rendere omaggio al loro fiero concittadino.

(adolfo tabanelli)

UN SECOLO manoscritto

Ottobre 1900

11 giovedì: bello, caldo, si rannuvola, pioviggina. Alle 19 nel Circolo Popolare banchetto dai massesi offerto, agli ingegneri e consiglieri dell'erigendo zuccherificio: è servito dal personale dell'Hotel Byron di Ravenna. Musica in piazza. Sbornie per alcuni dei convenuti.

12 venerdì: è arrivato il regio ispettore scolastico Agostini. Ha visita-

to le classi riunite maschili 4ª e 5ª.

19 venerdì: banchetto al sig. Ispettore.

24 mercoledì: si vendemmia ancora.

Novembre 1900

5 lunedì: coperto. Atterramento alberi nella possessione dove sorgerà lo zuccherificio. Abbondanza di trifola.

Luigi Quadri